



Accademia di studi storici Aldo Moro



Informazioni

**Bollettino curato dalla
Accademia di Studi Storici
Aldo Moro**

SETTEMBRE 2010



SOMMARIO

Editoriale

La commemorazione
del 12 maggio 2010:
Sintesi degli interventi

Pubblicazioni in progress

L'AAM nella Rete degli
Archivi

Brevi in giro per l'Italia

Direttore Responsabile
Fabio Feudo

Redazione
Luciano d'Andrea
Maresa Berliri
Alfonso Alfonsi

Grafica
Elisabetta Tomassini

Via :Prestinari, 19
00195 Roma
Tel. 0698877300
Fax 06-98877147
e-mail:
accademia.moro@tiscali.it
www.accademiaaldomoro.org

Il programma dell'Accademia Moro 2009-2016

Le celebrazioni del Trentennale della morte di Aldo Moro, nel 2008, hanno rappresentato un importante passaggio nella storia dell'Accademia.

Con il Trentennale, in effetti, si è chiusa una lunga fase della vita dell'istituto, fase in cui la preoccupazione principale è stata quella di favorire un confronto sempre più ampio e aperto con la figura di Aldo Moro. Non si è trattato sempre di un compito facile, soprattutto nei primi anni, quando l'attenzione era ancora quasi esclusivamente assorbita dal "caso Moro". Si sono anche dovuti fare i conti con le tante interpretazioni – spesso parziali, incomplete, costruite sul filo della cronaca o marcatamente influenzate dal dibattito politico – che sono state prodotte, nel corso del tempo, sullo statista pugliese.

Negli ultimi anni, tuttavia, qualcosa è cambiato. Sono molti i segnali che lo lasciano pensare: il prodursi di primi tentativi volti a gettare le basi per una seria e sistematica ricerca storiografica sullo statista; le centinaia di iniziative di ogni genere (commemorative, culturali, sportive, ecc.) che, in tutta Italia, nel corso del 2008 e anche negli anni successivi, sono state promosse da enti pubblici, organismi privati e singoli cittadini per ricordare Moro, per approfondire la sua vicenda umana e politica e per farla conoscere anche alle nuove generazioni; la maggiore attenzione e la accresciuta considerazione con le quali le leadership politiche del Paese guardano a Moro.

Tutto questo testimonia come sia forte la spinta a confrontarsi in modo più maturo con il pensiero e l'azione di Moro e, allo stesso tempo, quanto sia anche profonda e viva la traccia che egli ha lasciato nella memoria collettiva del Paese.

segue

Accademia di studi storici Aldo Moro – Informazioni

Proprio per prendere le misure rispetto a questo nuovo clima politico e culturale (per il cui prodursi essa stessa ha lavorato in questi decenni), l'Accademia sta orientando il suo programma di attività anche nella prospettiva del 2016, anno in cui si celebrerà il centenario della nascita di Moro.

Il programma si articola in due componenti, tra loro complementari.

La prima componente, dal titolo **“Aldo Moro nella memoria e nella storia”**, si pone come obiettivo quello di rafforzare il confronto scientifico e culturale sulla figura di Moro, attraverso l'organizzazione di incontri e seminari su temi di alta rilevanza politica e culturale, la promozione della ricerca storiografica sullo statista, la realizzazione di libri e pubblicazioni e il sostegno a iniziative di qualsiasi tipo volte a ricordare Aldo Moro.

La seconda componente, dal titolo **“L'intelligenza e gli avvenimenti”**, persegue la finalità di affrontare, sempre alla luce degli insegnamenti che possono essere tratti dal confronto con l'opera e il pensiero di Moro, le grandi trasformazioni che interessano le società contemporanee, soprattutto favorendo un più forte e intenso scambio tra ricercatori e leadership politiche, attraverso l'organizzazione di incontri di natura scientifica, la realizzazione e la diffusione di documenti e saggi e la promozione di attività di ricerca.

La patria difficile delle società del XXI secolo. 32° commemorazione: sintesi degli interventi

Il 12 maggio 2010, si è tenuto a Roma, ospitato dalla Camera dei Deputati, presso la Sala delle Colonne di Palazzo Marini, il seminario di studi dal titolo “La patria difficile delle società del XXI secolo. Una riflessione sul senso dell'unità nazionale, ricordando Aldo Moro”.

Al seminario, presieduto da Alfonso Alfonsi, presidente dell'Accademia Moro, sono intervenuti, in qualità di relatori: Emilio Gentile, docente di storia contemporanea presso l'Università “La Sapienza” di Roma; Luciano d'Andrea, direttore dell'Accademia Moro; Silvio Fagiolo, docente di relazioni internazionali presso l'Università LUISS “Guido Carli”.

Nella sua introduzione, **Alfonso Alfonsi** ha messo in luce l'attualità del tema proposto; un'attualità che non è data solo dall'avvicinarsi del 150° anniversario dell'unità d'Italia, ma che si manifesta soprattutto nell'intenso e quotidiano confronto politico e culturale, a volte anche aspro, sul significato che possono assumere, in società fortemente frammentate e culturalmente diversificate quali quelle attuali, le nozioni di patria, nazione e unità nazionale.

Questo tema, d'altro canto, non interessa solo l'Italia, ma sembra piuttosto riflettere mutamenti più generali che concernono il peso e il

segue

Accademia di studi storici Aldo Moro – Informazioni

ruolo degli Stati e delle autonomie locali nel contesto delle relazioni politiche, sociali ed economiche, sia nei singoli Paesi, sia nella dimensione europea e internazionale. Della rilevanza di tali mutamenti Moro fu pienamente consapevole, tanto da anticipare interpretazioni che solo in tempi recenti hanno trovato una compiuta formulazione.

L'intervento di **Emilio Gentile** ha ripercorso le differenti fasi evolutive del pensiero di Moro in merito ai temi della patria e della nazione.

Negli anni giovanili, Moro elaborò una visione della patria come "realtà umana" e quindi come luogo primario in cui si esprime l'esperienza degli uomini, in quanto individui e in quanto collettività. Con questa interpretazione, lo statista cercava di ridare forza all'idea di patria che era stata corrosa dall'uso che ne aveva fatto il fascismo, convinto che questo rappresentasse un passaggio necessario per restituire dignità a una comunità nazionale sconfitta e umiliata.

In una fase successiva, negli anni, cioè, della Costituente, lo statista sembra insistere con maggiore vigore su un'idea pluralista di patria, colta come punto di equilibrio rispetto alle tante diversità culturali, linguistiche, politiche e ideologiche che caratterizzavano il Paese e come riferimento per superare le forti contrapposizioni che stavano segnando gli anni difficili della ricostruzione post-bellica.

In una terza fase, che va dall'inizio degli anni '50 fino alla metà degli anni '60, la riflessione di Moro si concentra sull'idea della costruzione di una nuova Patria, quella europea, che egli vedeva, non come una entità astratta e contrapposta agli stati nazionali, bensì come una concreta realtà fondata sulla comune adesione degli europei ai principi democratici.

A partire dal 1964, di fronte alla prima crisi economica successiva al boom economico, Moro torna ad interrogarsi, con toni più preoccupati, sul significato di patria e di nazione. In questa fase, che arriva fino agli inizi degli anni '70, egli sembra percepire in misura crescente la profondità delle trasformazioni che stavano interessando le società contemporanee. Si trattava di cambiamenti che potevano accelerare lo sviluppo del Paese, ma che erano anche in grado di determinare situazioni di disordine, di squilibrio e di conflitto che solo una forte senso di unità nazionale avrebbe consentito di affrontare.

Nell'ultima fase, quella degli anni '70, la visione di Moro appare più pessimista. Egli rileva con evidente timore il prodursi di una frattura tra stato e società, a causa della incapacità della politica di dare un governo ai processi di mutamento in atto. Proprio per questo, era diventata improcrastinabile per Moro una radicale modificazione dell'assetto politico del paese, basata su un comune senso della comunità nazionale, che egli vedeva tuttavia ormai smarrito. Questa visione, considerando gli eventi che caratterizzeranno la vita della Repubblica dopo la morte di Moro, si rivelerà profetica.

Secondo **Luciano d'Andrea**, l'interpretazione che Moro ebbe della patria, della nazione e dell'unità nazionale va inquadrata nella sua più ampia capacità di cogliere i cambiamenti sociali che stavano interessando le società dell'epoca.

È in questa prospettiva che va letto il tentativo di Moro di dare nuovo significato alle idee di nazione e di patria. Negli anni del dopoguerra, egli cercò di sradicarle dal contesto del nazionalismo in cui il fascismo le aveva collocate. All'interno di questo contesto, la patria e la nazione avevano assunto un carattere decisamente identitario, in quanto evocavano una identità nazionale interamente definita sulla

segue

Accademia di studi storici Aldo Moro – Informazioni



Da sinistra: S. Fagiolo, A. Alfonsi, E. Gentile, L. d'Andrea

base di elementi di natura storica, linguistica o culturale. Moro esce da questa logica, collegando le nozioni di patria e nazione, non più a cristallizzati elementi culturali e identitari, ma alla vita della collettività e quindi alla soggettività che essa esprime, giorno per giorno, nel corso della sua evoluzione.

A partire dalla seconda metà degli anni '60, Moro percepì progressivamente la fine imminente della società industriale e l'emergere di quella società che oggi si tende a chiamare "post-moderna". Lo statista era consapevole di quanto questo passaggio fosse espressione di una profonda e sempre più diffusa spinta verso l'emancipazione. Allo stesso tempo, tuttavia, era cosciente dei rischi che esso portava con sé, essendo in grado di produrre profonde spaccature negli assetti politici e istituzionali, di creare conflitti insanabili e di minare le basi stesse della solidarietà nazionale. Proprio per questo, Moro sembrò insistere, in questa fase, soprattutto sul tema della unità nazionale, percepita, inizialmente, come il contrappeso alle tendenze disgreganti prodotte dai mutamenti sociali in corso e, successivamente, come il fondamento di un radicale rinnovamento dello Stato, che egli vedeva sempre più urgente e necessario.

La scelta di Moro di accostarsi alle categorie della nazione e della patria attraverso un approccio "costruzionista", attento alle dinamiche della soggettività sociale, piuttosto che attraverso uno di tipo "identitario", appare ancor oggi feconda. Il muoversi in questa direzione, in effetti, permette di superare la logica delle contrapposizioni tra le differenti identità, che spesso bloccano la vita politica e sociale, e aiuta ad andare al di là dei numerosi stereotipi che distorcono la visione che la classe politica e gli stessi italiani hanno del proprio Paese. In questo modo, soprattutto, si creano gli spazi per consentire un confronto aperto tra le differenti componenti della società, alla ricerca di convergenze che non siano, tuttavia, compromessi "al ribasso", ma che aiutino ognuna di esse, come diceva Moro, "ad escludere cose mediocri, per fare posto a cose grandi".

Silvio Fagiolo, nel suo contributo, si è concentrato sulla politica estera di Moro e sul ruolo che egli riconosceva in questo ambito alle idee di nazione e di unità nazionale.

Occorre sottolineare come lo statista dovette confrontarsi con le grandi sfide che si poneva-

segue

Accademia di studi storici Aldo Moro – Informazioni

no al centro delle relazioni internazionali: la parabola incerta dell'Occidente, la costruzione europea, i precari equilibri del Mediterraneo, i non sempre facili rapporti con gli Stati Uniti o il rispetto dei diritti umani nel mondo. Nell'affrontarle, Moro ebbe una chiara percezione della debolezza dell'Italia e delle sue istituzioni; un Paese che egli vedeva caratterizzato da "strutture deboli e passioni forti", animato dalla presenza di molteplici identità spesso in conflitto reciproco, che non trovavano nello Stato adeguate forme di regolazione.

Anche per questo, egli vedeva nell'unità nazionale un fattore essenziale, non solo per dare solidità al governo del Paese, ma anche per rafforzare la capacità di azione dell'Italia all'interno di uno scacchiere internazionale pieno di insidie, consentendo al Paese di godere di una propria autonomia rispetto ai propri alleati. La consapevolezza della debolezza dell'Italia e l'attenzione verso ogni fattore che potesse alimentare l'unità nazionale permisero a Moro, nonostante le tensioni esterne e i conflitti interni, di inserire e di mantenere il Paese nel grande circuito internazionale atlantico ed europeo, assumendo un proprio ruolo nel contesto internazionale

Non meno impegno Moro profuse per la costruzione dell'unità europea. Anche in quel contesto, si trattava di mettere insieme e coordinare all'interno di un quadro unitario identità nazionali "forti" e radicate, che tendevano a confliggere tra loro. Lo statista era ben consapevole dell'impossibilità di creare una Europa unita senza fare leva sull'azione dei singoli

stati, ma era altrettanto cosciente dei rischi che potevano derivare da una Europa "delle piccole patrie", ognuna con le sue specifiche istanze nazionali; una Europa dunque dal fiato corto e dalle prospettive politiche limitate. Per questo, l'azione di Moro fu tesa, non a ridurre il peso dell'identità degli Stati, bensì ad allargare i limiti della prospettiva europea, rendendola compatibile con le aspettative degli stati nazionali. Ciò significava, per Moro, adoperarsi per la costruzione di una identità europea nuova e di alto profilo, che non si esaurisse nei tecnicismi delle formule giuridiche o costituzionali e che permettesse a tutte le realtà nazionali di trovare una propria collocazione.

Questo orientamento a privilegiare nelle relazioni internazionali gli aspetti sostanziali, piuttosto che quelli formali, si rintraccia anche nel contributo dato da Moro alla Conferenza di Helsinki. Di fronte alle spinte di molti leader occidentali a non chiedere troppo ai sovietici in materia di libertà fondamentali e libera circolazione delle idee e delle persone, Moro – che partecipò alla Conferenza come Presidente della Comunità Economica Europea – se da una parte manifestò uno spirito conciliante e un'attenzione alla composizione delle contrapposizioni politiche ed ideologiche, dall'altra, tuttavia, non rinunciò al tentativo, molto ambizioso, di introdurre nel monolitico blocco sovietico alcuni concreti elementi di libertà che ebbero un ruolo non indifferente nell'accelerare i processi di transizione democratica nei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Numero monografico della rivista "Mondo contemporaneo" su Aldo Moro

È in corso di pubblicazione, a cura di Renato Moro, un numero monografico della rivista "Mondo contemporaneo" interamente dedicato ad Aldo Moro. Il numero si basa sulle relazioni presentate alla seduta "Aldo Moro nella ricerca storiografica", tenutasi nell'ambito del convegno internazionale "Il governo delle società nel XXI secolo. Ripensando ad Aldo Moro", organizzato

segue

Accademia di studi storici Aldo Moro – Informazioni

dall'Accademia nel novembre 2008, nel quadro delle celebrazioni del Trentennale della morte dello statista.

Il numero contiene, oltre al contributo di Renato Moro, anche quelli di Piero Craveri (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli), Francesco Malgeri (Università degli studi "La Sapienza" di Roma), Paolo Acanfora (Università "Orientale" di Napoli), Riccardo Brizzi (Università di Bologna), Giovanni Mario Ceci (Università Roma Tre), Roberto Gualtieri (Fondazione Istituto Gramsci), Michele Marchi (Università degli studi di Bologna) e Pierluigi Totaro (Università "Federico II" di Napoli).

Incontro del Gruppo di lavoro sulla storiografia

Il **7 maggio 2010** si è riunito a Roma, presso la sede dell'Accademia, il **Gruppo di lavoro per la ricerca storiografica su Aldo Moro**, coordinato da Renato Moro, docente di storia contemporanea presso l'Università degli studi Roma Tre. In preparazione di questo appuntamento, l'Accademia ha tenuto una giornata di studio il 5 febbraio 2010, sulla programmazione delle attività in vista del 2016.

Hanno preso parte all'incontro, oltre a Renato Moro: Alfonso Alfonsi e Luciano d'Andrea, rispettivamente presidente e direttore dell'Accademia di studi storici Aldo Moro; Mariuccia Salvati, docente di storia contemporanea presso l'Università di Bologna; Paolo Pombeni, docente di storia dei sistemi politici europei presso l'Università di Bologna; Leopoldo Nuti, docente di storia delle relazioni internazionali presso l'Università Roma Tre; Agostino Giovagnoli, docente di storia contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Francesco Malgeri, docente di storia contemporanea presso l'Università La Sapienza di Roma.

Nel corso dell'incontro, si è fatto innanzitutto un breve bilancio sullo stato della ricerca storiografica su Aldo Moro, ricerca che, nel corso degli ultimi due anni, è andata progressivamente rafforzandosi. Il crescente interesse per la figura di Moro si iscrive, peraltro, nel quadro di un più intensificato impegno della sto-

riografia, anche al livello internazionale, riguardo all'intero periodo di cui Moro fu protagonista e, soprattutto, agli anni '70, sempre più colti come cesura tra due differenti fasi storiche e, pertanto, come momento di passaggio di particolare interesse storiografico. Si tratta di segnali positivi che tuttavia non devono far dimenticare come ancora oggi la ricerca storiografica su Moro sia ancora in una fase iniziale.

Durante l'incontro, sono state anche definite le basi per un programma di promozione della ricerca storiografica su Aldo Moro, da realizzarsi nella prospettiva del 2016, anno in cui ricorre il centenario della nascita dello statista. A questo fine, è stata presentata una proposta di progetto di ricerca, elaborata da Renato Moro, e sono state approntate alcune prime strategie tese, da una parte, ad ottenere i fondi necessari e, dall'altra, a creare intorno a questa impresa culturale un più diffuso interesse del mondo scientifico, al livello italiano e internazionale. In questa prospettiva, ci si propone di promuovere ogni anno un incontro pubblico, dedicato ogni volta a un differente aspetto del pensiero e dell'opera di Moro. L'obiettivo primario è quello di arrivare, entro il 2016, alla pubblicazione di una serie di saggi biografici su Aldo Moro, sistematicamente organizzati, in modo da coprire l'attuale lacuna di conoscenze storiografiche sullo statista.

in breve ...

- **Seminario a Civita Castellana** – Il 15 ottobre 2010 si è svolto il convegno, organizzato dal Circolo culturale “Giorgio La Pira” di Civita Castellana, con il patrocinio dell’Accademia di Studi Storici Aldo Moro e dell’Archivio Flamigni, dal titolo “Solidarietà nazionale e democrazia compiuta in Aldo Moro”. Sono intervenuti, tra gli altri: Francesco Biscione (Istituto dell’Enciclopedia Italiana); Raniero La Valle (politico e saggista); Giovanni Galtoni (docente emerito di diritto agrario, Università di Roma Tor Vergata); Sergio Flamigni (politico e saggista); Luciano d’Andrea (direttore dell’Accademia di studi storici Aldo Moro); Francesco Saverio Fortuna (docente di diritto penale, Università di Cassino); Giovanni Mario Ceci (storico, Università Roma Tre); Lucio D’Ubaldo (deputato del PD). Il convegno è stato introdotto e presieduto da Giovanni Bianco (docente di dottrina dello Stato e di diritto pubblico, Università di Sassari).
- **Convegno di studi a Bari** – Il 21 e 22 ottobre 2010 si è tenuto a Bari il convegno "Aldo Moro, l'Italia Repubblicana e i Balcani. Momenti e problemi della politica estera italiana 1963 - 1978", organizzato dal Dipartimento per lo studio delle società mediterranee dell'Università “Aldo Moro” di Bari, dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, da Europe Direct Puglia, dalla Fondazione Gramsci di Puglia, da Cesforia.
- **Convegno a Corciano (PG)** – Il 29 maggio scorso, l'Associazione Vivere Corciano ha promosso, presso la Biblioteca "G. Rodari" di Corciano (PG), un convegno sul tema "La memoria come rimedio al male: il caso Moro". All'iniziativa sono intervenuti Sergio Flamigni (saggista e fondatore dell'Archivio Flamigni), Giovanni Bianco (docente di dottrina dello stato, Università di Sassari) e Fabrizio Bracco (assessore alla cultura della Regione Umbria).
- **Intitolazione di una piazza ad Aldo Moro** – In occasione del 32° anniversario della morte di Aldo Moro il Comune di Castel Sant`Angelo di Rieti ha intitolato la piazza della stazione allo statista. Alla cerimonia di intitolazione, tenutasi il 9 maggio scorso, hanno preso parte Agnese Moro e le massime autorità della Provincia di Rieti. Per l’occasione, la piazza è stata ristrutturata in modo da consentire l’accessibilità ai non vedenti.
- **Incontro a Brindisi** – Il 27 e 28 aprile 2010, si è svolto un incontro pubblico organizzato dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali di Brindisi "F. L. Morvillo Falcone" dal titolo "L'uomo, la famiglia, l'università, le istituzioni in Aldo Moro". All'incontro ha preso parte Agnese Moro.

in breve ...

- **Inaugurazione di un parco dedicato a Moro** – È stato inaugurato il 26 febbraio scorso il Parco pubblico del Comune di Grugliasco (TO) dedicato ad Aldo Moro. Alla cerimonia sono intervenuti Marcello Mazzù, sindaco di Grugliasco, Davide Gariglio, in rappresentanza del Consiglio Regionale del Piemonte, e Agnese Moro.
- **Intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro** – Con una cerimonia avvenuta il 15 gennaio 2010 è stata intitolata ad Aldo Moro l'Università degli studi di Bari. Alla cerimonia è intervenuto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Oltre al Presidente, hanno preso la parola anche Agnese Moro e Corrado Petrocelli, rettore dell'ateneo barese. All'evento hanno presenziato più di trenta rettori di università italiane e straniere, nonché altre personalità, tra le quali: Giovanni Moro; il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta; il ministro per i rapporti con il Parlamento Raffaele Fitto; il presidente della Commissione parlamentare Copasir Massimo D'Alema; i sottosegretari di stato Alfredo Mantovano e Giuseppe Pizza; il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola; il presidente del Consiglio regionale pugliese Pietro Pepe; il presidente della Provincia di Bari Francesco Schitulli; il sindaco di Bari Michele Emiliano; il presidente dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro Alfonso Alfonsi.
- **Libro su George Mosse** – George Mosse, l'Italia e gli storici: è questo il titolo di un volume scritto da Donatello Aramini, ricercatore dell'Università di Cassino e pubblicato quest'anno da Franco Angeli. Il saggio ricostruisce, attraverso un attento lavoro di analisi delle fonti, la storia dei rapporti dello storico americano, esperto di nazismo e fascismo, con la cultura e la storiografia italiane. Il libro dà ampio spazio a una intervista a Mosse pubblicata come introduzione all'antologia di discorsi e scritti di Aldo Moro, "L'intelligenza e gli avvenimenti" (Edizione Garzanti, 1979), curata da Giancarlo Quaranta, già presidente dell'Accademia.

in breve ...

- **L'Accademia di Studi Storici Aldo Moro nella Rete degli archivi** - L'Accademia di Studi Storici Aldo Moro ha aderito alla “**Rete degli archivi per non dimenticare**”, lanciata nel corso del Convegno nazionale “Fonti per una storia ancora da scrivere”, che si è tenuto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica lo scorso 7 maggio, presso la sede dell'ICPAL, Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico.

La rete è nata su iniziativa dell'Archivio Flamigni e di altre associazioni per far fronte alla **carenza, in Italia, di fonti documentali relative al periodo che va dal dopoguerra a oggi**, periodo la cui comprensione appare essenziale per capire, non solo le radici della società contemporanea, ma anche i possibili percorsi del suo sviluppo.

“La Rete degli archivi per non dimenticare” si propone pertanto di censire e valorizzare un patrimonio documentale molto vasto e frammentato custodito nei tanti archivi pubblici e privati disseminati nel nostro Paese.

Il 16 luglio scorso, Alfonso Alfonsi e Fabio Feudo, dell'Accademia Aldo Moro, hanno incontrato Ilaria Moroni, direttrice del Centro di documentazione Archivio Flamigni, in vista dell'incontro di lavoro del 24 settembre 2010 sono state concordate le future strategie e programmi della Rete stessa.

Con il contributo di:

